



Quinta Domenica di Quaresima – 10 aprile

Non di solo pane... ma di ogni Parola

Gesù le disse: “Tuo fratello risusciterà”. Gli rispose Marta: “So che risusciterà nell’ultimo giorno”. Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”. Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo”.

(Giovanni 11, 23-27)

Dove possiamo comprare il pane per sfamare tutti? (Gv 6, 5)

Il gruppo di cui ci occupiamo comprende persone che soffrono di disturbi mentali e che sono poveri in tutti i sensi, innanzitutto perché sono malate, poi perché hanno problemi con l'alloggio e perché hanno perso il lavoro. Per non parlare, poi, della solitudine, della mancanza di rapporti interpersonali, spesso anche all'interno delle loro stesse famiglie, che si smembrano. Queste sono le molteplici facce della povertà. Statisticamente, gli indigenti hanno una probabilità maggiore di sviluppare una malattia mentale rispetto ai ricchi. E la povertà ha effetti devastanti su queste persone che, oltretutto, non sono socialmente accettate. Qui, infatti, esistono ancora enormi ospedali psichiatrici, dove i malati sono rinchiusi... Il personale ospedaliero fa del suo meglio, ma non è in grado di offrire servizi adeguati a causa delle scarse risorse disponibili. Inoltre, non esiste una rete territoriale e centri di salute mentale, mentre i centri diurni sono davvero troppo pochi. È la comunità che non offre alcun tipo di servizio...

(Caritas Serbia)

Voi stessi date loro da mangiare (Mt 15, 16)

È impossibile che l'uomo risorga dalla morte. Eppure è proprio questo il messaggio di Gesù che nella risurrezione di Lazzaro anticipa la propria. Se la risurrezione è possibile, possiamo affrontare qualunque difficoltà, credere di poter riconoscere la dignità anche degli ultimi fra gli ultimi. A volte la malattia mentale fa paura, e le famiglie che la vivono al proprio interno rimangono sole. Se ci guardiamo intorno, forse c'è una famiglia, un istituto, una persona sola cui possiamo offrire vicinanza, concedendo riposo e consolazione.